Anno XXXIII — Martedì 14 Marzo 1899 — Conto corrente con la posta — N. 62

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 12 marzo

Sotto il titolo: *La pace in Europa*, il fascicolo di marzo della *Contemporary Rèview* contiene un articolo dovuto alla penna del noto pubblicista Stillmann e ispirato a concetti assai pessimisti sulla durabilità della pace.

Quattro sono le cause che potrebbero dar luogo, secondo il pubblicista inglese, ad una prossima perturbazione della pace in Europa: anzitutto le rivalità tra la Francia e l'Inghilterra in Africa, poi le aspirazioni della Francia a riconquistare l'Alsazia e la Lorena, in terzo luogo le differenze tra l'Austria-Ungheria e la Russia nei Balcani e finalmente le agitazioni clericali in Austria e in Italia.

Sui due ultimi punti, l'autore dell'articolo si diffonde abbastanza a lungo.

L'accordo conclusosi nell'aprile del 1897 l'Austria-Ungheria e la Russia gli ispira pochissima fiducia, non essendosi fatta alcuna pubblicazione che contenga dati positivi sulla sua essenza. Egli dice che tale accordo non può garantire la pace per lungo tempo, poichè soltanto l'Austria-Ungheria ha un vero interesse al mantenimento dello *statu quo*, mentre la Russia non ha punto rinunciato ai suoi progetti su Costantinopoli. E dopo aver notato che la Monarchia austro ungarica non aspira affatto a nuovi possessi territoriali, soggiunge che la Russia invece vorrà presto o tardi appagare le sue mire di espansione e in ciò si lascierà guidare, più che da qualsiasi riguardo verso l'Austria-Ungheria, dalla piega che prenderanno le cose nell'estremo Oriente o dalle favorevoli occasioni che potranno esserle fornite dalle colpevoli negligenze dell'impero turco.

Il che, secondo l'articolista, riescirà alla Russia tanto più facilmente se le agitazioni del partito clericale continueranno a tenere in fermento come hanno fatto si ad ora, la Monarchia dualistica: giacchè — dice lo Stillmann — la predominante influenza dei gesuiti in Vaticano è il peggior nemico della pace nel mondo civilizzato.

Quest'articolo della *Contemporary Review* ha sollevato gran rumore in Inghilterra, ma non pare, ponderandolo bene, ch'esso meritasse tanta considerazione.

Che i pubblicisti inglesi non abbiano avuto comunicazioni positive sui termini dell'accordo intervenuto fra l'Austria-Ungheria e la Russia, non è invero una ragione che basti per negare ad esso ogni valore. Il ministro degli esteri austro-ungarico si è più volte pronunciato, in seno alle delegazioni, sulla natura e sulle tendenze dell'accordo di Pietroburgo, e ciò ch'egli ha detto ha trovato la sua piena conferma nell'esperienza di quasi due anni. Che esistano patti scritti, non è stato mai affermato. Il fatto della non avvenuta loro pubblicazione non è però una prova sufficiente contro la loro esistenza.

Ad ogni modo, qui si ha tanta fiducia nell'efficacia di quell'accordo e nella lealtà delle dichiarazioni della Russia, di rispettare l'indipendenza dei singoli Stati balcanici e di non ingerirsi nei loro affari interni, da escludere, da questo lato, qualsiasi timore di una possibile perturbazione della pace.

Gli Stati balcanici non presentano adunque, pel momento, alcun pericolo di complicazione e il signor Stillmann poteva con maggiore attendibilità, cercare altrove i motivi delle sue preoccupazioni pel mantenimento della pace.

La Cina, ad esempio, ha offerto in questi giorni ben più serii motivi di apprensione specie per i contrasti fra l'Inghilterra e la Russia a proposito delle condizioni del prestito pel prolungamento della ferrovia del Nord, e tali motivi di apprensione non sono ancora del tutto scomparsi. Ciò nondimeno in questi circoli diplomatici ha sempre prevalso l'idea che, con un po' di buona volontà da parte degli interessati, la cosa si sarebbe risolta pacificamente, come si ha piena fiducia che si risolverà in via pacifica la vertenza fra l'Italia e il Celeste impero per il porto di San Mun.

Che rumore non si sarebbe levato nella stampa europea, e in modo speciale in quella inglese, se fra l'Austria-Ungheria e la Russia fossero scoppiate per una questione balcanica controversie simili a quelle sorte in Cina fra l'Inghilterra e l'impero dello czar?

Per buona sorte, le relazioni fra Vienna e Pietroburgo non potrebbero essere più cordiali e i vaticinii del signor Stillmann non hanno proprio alcuna ragione di essere. *Z.*

LA QUESTIONE TRENTINA

Commenti tirolesi al memoriale di Don Salvadori

Qualche giorno fa, parlando delle trattative che il capo del partito popolare cattolico, dott. Kathrein, — senza dubbio per incarico del conte Thun — ha avviate a Trento, coi deputati trentini, abbiamo rilevato i postulati principali esposti nel memoriale dell'on. Don Salvadori, che serve di substrato ai negoziati per indurre i trentini a ritornare alla Dieta di Innsbruck.

Però quelle domande dei trentini mentre al Governo parvero, se non addirittura accettabili, almeno tanto ragionevoli da meritare di venir discusse, sembra invece che ai tirolesi garbino punto e poco.

L'organo più autorevole dei tirolesi tedeschi liberali, il *Tiroler Tagblatt*, pubblica un lungo articolo d'un deputato, in cui le domande dei trentini sono commentate con non soverchia benevolenza.

L'articolista ammette che le particolarità nazionali, intellettuali, finanziarie ed economiche del Trentino, giustificano l'aspirazione ad un certo grado di autonomia, ma trova esagerata la pretesa della parità fra il Trentino ed il Tirolo.

I trentini domandano, tra altro che la Giunia provinciale venga divisa in un sezione tedesca con sede ad Innsbruck, ed in una sezione italiana con sede a Trento, e che entrambe queste sezioni sieno composte di 5 assessori. L'articolista del *Tiroler Taglatt* dice eccessiva questa proposta perchè mentre la sezione per la curia italiana non avrebbe sotto di sè che 272 comuni, quella per la curia tedesca, pur essendo composta dello stesso numero di assessori, dovrebbe sorvegliare l'amministrazione di 529 comuni. Si rileva a questo proposito che il Tirolo conta 463,493 abitanti ed il Trentino 349,203; che gli introiti delle addizionali sui grani e sulle bevande alcooliche stanno nella proporzione di 70 a 30 e che le spese si ripartiscono approssimativamente nel rapporto di 65 a 35.

L'articolista rileva inoltre che, secondo il progetto trentino, nel Tirolo e Trentino assieme si creerebbero tre corpi rappresentativi autonomi, cioè: la curia tedesca, la curia italiana e la Dieta, con le tre corrispondenti Giunte; tutto questo renderebbe necessario un aumento considerevole di impiegati. Durante la sessione della Dieta una parte degli impiegati provinciali da Trento dovrebbe recarsi ad Innsbruck. Tutto questo — dice l'articolista — rende rebbe la nuova organizzazione macchinosa, pesante, lenta, costosa.

Alle maggiori spese per l'amministrazione si dovrebbe sopperire, secondo il progetto trentino, coll'esazione addizionali alle imposte dirette fino al 50 per cento.

Venendo poi data alle curie un'ampia sfera di competenza legislativa, la Dieta perderebbe ogni importanza e la carica di capitano provinciale diverrebbe una sinecura. L'articolista dice: «Se si vuole il sistema delle curie si deve organizzarlo in modo da dargli sicura vitalità. Ma che curie sarebbero queste alle quali in un senso si traccerebbe una vasta sfera d'azione, per incepparle invece là dove si tratterebbe di far valere il principale diritto parlamentare: quello di statuire una legge deliberata da una delle due curie? Esigendo che un conchiuso, per ottenere vigor di legge, debba aver la approvazione di entrambe le curie, si rende illusoria e si paralizza l'attività di queste. A questo prezzo rinunciamo alla foglia di fico dell'unità provinciale».

L'articolista viene poi alla conclusione che la separazione completa del Trentino dal Tirolo mediante la creazione di due Diete e di due Giunte e previa una leale divisione dei fondi provinciali, per i tedeschi sarebbe preferibile alla realizzazione del progetto trentino di istituire le due curie. Questo sistema delle curie non soddisferebbe nè l'una parte nè l'altra parte e condurrebbe molto presto all'unica soluzione ragionevole, sicura, definitiva: alla creazione di una Dieta trentina.

Così dunque i tirolesi stessi, scartando quella specie di transazione proposta dai trentini per la soluzione della questione semisecolare dell'autonomia, finirebbero per capire che il modo più spiccio e più semplice di risolverla, sarebbe quello di formare del Trentino una nuova provincia indipendente affatto dal Tirolo.

Intransigenza gesuitiche

Scrivono da Ginevra:

Desta qui grande impressione la deliberazione presa dal Consiglio di Stato del cantone di Friburgo — riguardante la soppressione delle scuole private ad uso dei protestanti — e di altre restrizioni sul servizio dei pastori evangelici nei cantoni.

Sempre liberali i gesuiti — poichè è noto che al Cantone di Friburgo, il più cattolico dei cantoni cattolici della Svizzera — l'ordine di Ignazio Lojola — è il solo padrone.

LE GRANDI ESPLOSIONI

La spaventosa catastrofe della polveriera di Lagoubran, a Tolone, richiama alla memoria del *Petit Parisien* una serie di altre terribili esplosioni, la di cui evocazione è oggi di dolorosa attualità.

L'uomo non è ancora riuscito a rendersi il padrone assoluto delle sostanze esplosive. Nel prepararle, nel trasportarle, nell'immagazzinarle, bisogna affrontare un continuo pericolo.

La scienza, non ha avuto un istante di tregua nel modificare e perfezionare la composizione delle polveri, onde portarle al più alto grado di offensiva.

Ma più la loro composizione si è complicata, con l'introduzione di sempre nuovi ingredienti, e più diventarono pericolose.

Si accrebbero le precauzioni d'ogni genere, i divieti più rigorosi; le polveriere vennero fabbricate e sono tenute con tutte le cautele, spinte sino all'esagerazione; e con tutto ciò non si riesce a rendere inevitabili gli accidenti più spaventevoli, dei quali, ben di rado è possibile stabilire con sicurezza e precisione le cause.

Ma, veniamo alla parte che chiameremo storica delle esplosioni.

Nel 1560, a Lubecca, si preparava della polvere per bombarde. Si commise una imprudenza e la polveriera saltò in aria.

I Prussiani levavano l'assedio dalla città di Praga, al tempo di Federico II. Per liberarsi di 5000 quintali di polvere e renderli inservibili al nemico, li scaricano in un pozzo. Urtando contro le pareti i sacchi di polvere si infiammano e avviene una esplosione formidabile.

Nel 1648 è la polveriera di Saverne che scoppia e porta per aria 200 case.

Nel 1749 scoppia la polveriera di Breslavia, e uccide 65 uomini e 400 ne ferisce gravemente.

Secondo il *Petit Parisien* si calcolano a 5 all'anno i depositi di polveri e munizioni che saltano per aria.

Tra i polverifici esplosi, gli annali francesi ricordano quelli d'Essonnes e di Grenoble, durante la Rivoluzione.

Celebri pure rimasero le esplosioni dei polverifici di Danimarca nel 1821, e quella di Dartford in Inghilterra.

Anche l'Italia non ha nulla da invidiare alla Francia sotto questo riguardo nè alle altre nazioni.

Nel secolo scorso, la polveriera di Milano rinchiudeva 250,000 libbre di polvere.

Durante un uragano, cade una saetta nella polveriera, che scoppia producendo danni immensi e spaventando tutta la città.

Nel 1769 scoppia la polveriera di Brescia; la catastrofe è terribile: 300 morti e 500 feriti.

Nel 1799, ai 30 di agosto, alle 6,15 pom. scoppia un incendio nel bastione San Michele della cittadella di Alessandria, e si propaga alle munizioni; salta in aria parte del bastione, tutta Alessandria ne è scossa, e tra le rovine periscono il capitano d'artiglieria Valperga, il tenente Arcasio, 12 artiglieri piemontesi ed altri soldati croati e tedeschi.

Nel 1805 nella cittadella di Piacenza si giudicava un soldato dal Tribunale militare. Mentre il soldato — già condannato — veniva ricondotto in cella, passando attraverso un deposito di polveri e munizioni, riesce a gettare — così narrarono i giornali dell'epoca — un po' di materia infiammata.

Avviene una esplosione tremenda; condannato, sentinelle, giudici, tutti e tutto, salano in aria e scompaiono in un nembo di rovine di macerie!

Storica è l'esplosione; quanto alla causa, l'abbiamo data con ogni riserva.

Nel 1801 a Corteolona 18 cassoni di munizioni erano in marcia attraversando il paese. Le scosse e gli urti producono una conflagrazione, e i 18 cassoni saltando in aria.

Nel 1859, durante la guerra d'Italia, presso Verona, due treni ferroviari carichi di munizioni si scontrano; nella collisione le polveri si infiammano, e i due treni sono ridotti un mucchio di rovine.

Nel 1878, altra esplosione nella cittadella di Piacenza: si stavano facendo degli esperimenti con la nitro-glicerina. Vi furono 46 morti, fra cui parecchi ufficiali di artiglieria.

L'esplosione della polveriera fuori porta San Paolo a Roma nel 1891, è ancora troppo recente perchè possa essere dimenticata.

Nè teniamo conto delle esplosioni minori, di piccole fabbriche, frequenti specialmente nelle provincie meridionali e quasi sempre dovute a negligenza o a mancanza di ogni più elementare prudenza.

Qualche altra citazione, prima di finire.

Nel 1876, il 28 ottobre, scoppia il fuoco a bordo della corazzata *Magenta* nel porto di Tolone. Invano si cerca domare l'incendio; il fuoco tocca la Santa Barbara, si ode una esplosione spaventosa, e la colossale corazza salta per aria ridotta pressochè in frantumi. Degli obici lanciati a grandi distanze, cagionano incendi nelle campagne; la città di Tolone è scossa come da un terremoto.

Pure nel 1876, a Bremerhaven, un tedesco di Dresda, Thomas, introduce una macchina infernale, carica di dinamite in una cassa che doveva essere portata a bordo del piroscafo *Mosella*.

La macchina esplode, la nave salta facendo volare per aria l'equipaggio.

Più tardi si scoperse la verità. La nave era assicurata; e Thomas, d'accordo con altri, l'aveva fatta saltare per riscuotere il premio di assicurazione.

Il suo complice, un tal Fuch, che aveva fabbricato il congegno, fu arrestato.

Thomas si suicidò.

E' assai dubbio che l'inchiesta aperta sulla esplosione di Lagoubran, possa condurre alla scoperta delle cause reali della catastrofe.

Che vi siano sostanze esplosive soggette a decomposizione, è ormai fuori di ogni contestazione.

Le polveri senza fumo, ed altri esplodenti, costituiscono un pericolo permanente.

Il chimico Berthollet che aveva pensato di far uso del clorato di potassa, come ossidante più energico, per poco non pagò con la vita la sua imprudenza.

Nel giugno 1848, quattro operai della polveriera di Bouchet stavano mettendo in barili 500 chilogrammi di fulmicotone. Ad un tratto si udì una detonazione mostruosa.

Quando si potè rendersi conto dell'accaduto, della polveriera non esisteva più traccia, nè degli operai. Erano scomparsi nel nulla.

Che cosa era avvenuto? Probabilmente si era operata una decomposizione chimica spontanea.

E quante e quante altre catastrofi, dovute alla nitroglicerina, alla dinamite, e delle quali non si riuscì mai ad accertare le cause!

Accanto alle esplosioni fortuite, o criminose, meritano di essere ricordate anche quelle eroiche: quella del *Vengeur*, del *Kremlino*, della fortezza di *Pei-Ho* durante la campagna cinese del 1860, e più vicina a noi, l'esplosione della cittadella di *Laon* durante la guerra del 1870.

La piazza forte di Laon non poteva essere difesa che dalla sua cittadella.

Il comandante Thevenin, supplicato dalla popolazione di non tentare una resistenza inutile, diede ordine che i prussiani assedianti, fossero lasciati entrare nella città.

Appena entrati, Thevenin fece dar fuoco alle polveri della cittadella, il forte saltò, e il nemico saltò con esso!

Le espulsioni politiche dei sudditi stranieri

In Francia è sempre in vigore la legge del 1849. In Inghilterra e in Grecia non esiste alcuna legge di espulsione per motivi politici. In Svizzera un articolo della Costituzione dà al governo il diritto di espellere gli stranieri «che mettano in pericolo la sicurezza interna ed esterna della Confederazione» e in tali casi il decreto è motivato e senz'appello, ma in pratica non si fanno espulsioni che per delitti comuni. In Spagna e in Prussia mancano disposizioni speciali, ma il governo fa largo uso del diritto di espulsione. In Germania ogni Stato ha in proposito una legislazione diversa. In Italia le espulsioni dipendono dal ministro dell'interno. In Austria il decreto di espulsione è emanato dal capo della Polizia, ma lo straniero ha tre giorni di tempo per ricorrere al ministro. In Ungheria è quasi come in Svizzera. Nel Belgio agli stranieri può essere assegnata una data residenza, e possono essere espulsi. In Danimarca la legge dà piena autorità al governo. In Olanda l'espulsione si fa per decreto reale dando tempo 4 giorni per l'appello, durante i quali lo straniero è però tenuto in prigione. In Portogallo il governo fa i decreti di espulsione secondo i casi. In Russia l'espulsione si fa per decreto imperiale, su proposta dei ministri dell'interno e della giustizia, e dopo deliberazione del consiglio dei ministri. In Turchia quando gli stranieri sono armeni si tronca loro la testa.

La questione del comm. Lozzi

Il comm. Lozzi, procuratore generale d'appello a Bologna, venne collocato a riposo d'ufficio.

Questo *improvviso* collocamento a riposo ha un retroscena, e ne troviamo la spiegazione in una lettera da Bologna, d. d. 11 che riportiamo:

«Il piccolo colpo di stato dei ministri Finocchiaro e Fortis pel collocamento a riposo del procuratore generale Lozzi non chiuderà l'incresciosa vertenza destinata forse a rivelazioni rumorose e compromettenti.

Il comm. Lozzi infatti attende che gli sia comunicato dal guardasigilli il decreto reale che lo mette d'ufficio in pensione, dopo 43 anni di illuminati servigi, per dirigere all'on. Pelloux una lettera aperta di cui sono in grado di rilevare fin d'ora una parte del contenuto.

Il comm. Lozzi chiederà all'onorevole presidente del consiglio come sia che quindici giorni fa il ministro Finocchiaro ed il sottosegretario Bonardi gli facevano ogni sorta di premure e pressioni affinchè accettasse la presidenza della Corte d'Appello di Venezia, e perchè poi davanti al suo reciso e categorico rifiuto siano ricorsi al grave provvedimento di proporre in consiglio dei ministri il collocamento a riposo d'ufficio.

A chiarire le cose presenti e future, va detto che a metà dello scorso febbraio il comm. Lozzi fu a Roma, ricevuto molto cordialmente dall'on. Pelloux e meno cordialmente dagli on. Finocchiaro e Bonardi.

Non è del caso riferire ora i particolari piccanti e sdegnosi di questi incontri, ma va notato che avanti di abbandonare Roma, il comm. Lozzi, nella sua visita di congedo, consegnò al sotto segretario Bonardi una lettera pel guardasigilli, in cui esponeva le ragioni di decoro e di prestigio che non gli permettevano di raggiungere la Corte d'Appello di Venezia o qualsiasi altra residenza, senza essere stato prima di fosso pubblicamente dal ministro, o senza l'esaurimento di quella inchiesta che

egli aveva sull'opera sua di cittadino e di magistrato invocata.

Se non che avendo il commendatore Lozzi saputo a Roma che più del Finocchiaro l'osteggiava *un altro ministro*, incluse nella ricordata lettera un periodo in cui diceva che dall'ostilità di un alto personaggio arguiva come non solo il processo Favilla, ma anche quello della *Banca Popolare* di Forlì avevano su di lui attirate potenti avversioni.

Indi il Lozzi parlava o accennava a *documenti schiaccianti*, e non so se aggiungesse ancora che il Fortis deputato, benchè lo conoscesse di persona, gli si era presentato durante l'istruttoria del famoso processo dell'istituto forlivese in discorso con una commendatizia del guardasigilli d'allora Calenda dei Tavani.

—

Fatto è che mentre il ministro Finocchiaro-Aprile non aveva in alcun modo potuto colpire il Procuratore Generale per le tante generiche quanto infondate accuse di alcuni politicanti avvocati bolognesi — si che gli offriva e gli faceva offrire colle maggiori insistenze la Presidenza della Corte d'Appello di Venezia — dopo la lettera del Lozzi chiamò diversi magistrati della Cassazione e trovatine tre del suo parere portò la quistione della lettera in Consiglio dei ministri e propose in base al detto parere dei tre magistrati della Cassazione che il Lozzi fosse messo a riposo d'ufficio.

Nessun ministro si oppose, *et pour cause*; il Fortis si astenne dalla votazione.

Alla lettera aperta al generale Pelloux, seguiranno rivelazioni contro l'alto personaggio politico?

Ora non potrei dire nè sì nè no, ma la mia opinione è che se il commendatore Lozzi non tace non si troverà a sparare collo schioppo vuoto.

Così pure è mia persuasione che se egli si decide a colpire, i suoi colpi non saranno politicamente innocui.»

L'abolizione del dazio sulle farine respinta

La commissione dei 15 approvò il seguente ordine del giorno:

Riconosciuta, allo stato delle deliberazioni, la impossibilità di attuare l'abolizione del dazio sulle farine, come fu proposto nel progetto ministeriale, uditi i ministri che si riservano, non insistendo nei surrogati fiscali, la Commissione s'accinge a presentare nuove proposte e delibera di sospendere i suoi lavori fino alla presentazione delle proposte medesime.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 marzo

Camera dei deputati

Pres. del V. P. De Riseis

Si comincia alle 14.

La seduta è dedicata alle interrogazioni e interpellanze.

L'on. *Morpurgo*, anche in nome degli on. *Chiaradia, Pascolato, Freschi, De Asarta, R. Luzzatto, Celotti, G. Valle* e *Girardini*, dà ragione della seguente interrogazione diretta al ministro delle finanze:

«Per sapere se intenda impartire istruzioni alle intendenze, affinchè la vendita del sale pastorizio segua secondo le norme del regolamento 1869 ed inoltre se voglia favorirla facoltizzandovi tutte le società agrarie, semplificando le disposizioni regolamentari e ribassando il prezzo».

Nota come le disposizioni prese dalle autorità finanziarie, oltrechè essere in opposizione al regolamento, riescano vessatorie ai piccoli proprietarii e domanda se non sarebbe meglio dare ai comizii agrarii le attribuzioni che ora sono demandate ai sindaci, a proposito di questa distribuzione.

Attende di sapere se e come il ministro abbia in animo di provvedere nell'interesse della pastorizia.

Vendramini, sottosegretario per le finanze, esclude anzitutto che il consumo di sale per gli scopi dell'agricoltura possa aver trovato ostacoli negli esagerati fiscalismi.

Dimostra con dati statistici come nelle provincie alle quali allude l'interpellanza il consumo di sale pastorizio sia andato continuamente aumentando. Dichiara che il ministro è animato dalle migliori disposizioni, per accordare che in alcuni casi i certificati possano essere stesi in carta libera. Ma non è possibile per ora accordare riduzioni di prezzo.

L'on. *Morpurgo*, benchè non sia interamente soddisfatto delle risposte dell'on. sottosegretario, pure lo ringrazia degli affidamenti dati riguardo ai certificati.

Levasi la seduta alle 17.

MISCELLANEA

Carta da.... costruire!

A Bergen, in Norvegia, fu edificata una chiesa di carta compressa, che può contenere mille persone sedute.

Dopo le case di carta, i cannoni di carta, le ruote di carta, ecco la volta dei barili.

Un carico completo di petrolio è arrivato a Dunkerque dall'America, contenuto in barili di carta cerchiati di ferro. Questi recipienti presentano il vantaggio di non avere giunture tra le doghe, il che impedisce la dispersione del liquido.

Si afferma che tre fabbriche, di Halford, di Cleveland e Toledo, possono consegnare ogni giorno tremila barili di carta compressa.

Al Giappone han cominciato a fabbricare anche i cuscini con carta compressa, in sostituzione di quelli di gomma elastica. Essi sono leggeri e solidi.

Sono fatti con fogli dello spessore di non più che due millimetri, costituiti alla loro volta da tanti fogli sottilissimi incollati l'uno sull'altro.

Pesca abbondante

Fino a sabato scorso la cosidetta pesca quaresimale nelle valli di Comacchio ha dato degli ottimi risultati.

In questi pochi giorni, e a tutt'oggi vennero pescati 72 mila chilogrammi di anguille ed alcune migliaia di chilogrammi fra cefali, govi, passere e sogliole.

Il re delle bestie

C'è a questo mondo, in una lontana regione dell'Australia inglese, l'uomo che si considera come l'essere più felice della terra.

Quest'uomo si chiama Giacomo Tyson, e dal giorno in cui è nato, nel 1823, ha avuto una sola idea, quella che lo condusse alla felicità, cioè l'idea di possedere del bestiame.

Ed egli era padrone di un misero caffeuccio, che, su per giù, gli rendeva 1200 franchi all'anno, ma il suo sogno era di dare un calcio al caffettiere e alle tazze e fare il grande pastore. Veder pascolare in un prato le bestie cornute era il suo più poetico nonchè pratico ideale.

Un suo vicino dal cuore buono gli regalò un giorno una vacca gobba che qualche tempo dopo mise al mondo una vitella... dritta. Questa crebbe e diventò madre a sua volta. Dopo qualche anno Tyson possedeva un bell'armento cui dedicava le sue cure più affettuose.

Tyson è oggidì celebre in Australia ed è chiamato il «re del bestiame». C'è però qualche invidioso che lo chiama il re delle bestie.

Egli possiede tante bestie cornute e tante praterie che si calcola la sua fortuna ascenda a 125 milioni di franchi.

Ma tutto ciò non è la vera fonte ed il vero stato della sua felicità, bensì quanto segue:

Da quando nacque — lo dice egli stesso con compiacenza — non ha mai preso un medicamento, non ha avuto mai mal di capo, e ciò perchè — dice — ho vissuto come le bestie in piena aria, giorno e notte, in ogni stagione.

La sua esistenza rassomiglia molto a quella di un ruminante. Egli non sa che cosa sia il lusso e l'agiatezza, non sa che cosa sia un teatro, un museo, una biblioteca; non ha mai comprato nè un oggetto d'arte nè un libro.

Non ha mai assistito ad una festa pubblica, nè alle corse, nè ai banchetti delle Società operaie, non ha preso parte, nemmeno come aderente, ad alcuna associazione; non sa che gusto abbiano il tabacco, il vino, l'alcool; non sa giuocare nemmeno all'oca o al *tirinbalin*, e non sa altro che leggere scrivere e far dei conti.

Ma ciò non è ancora tutto. Egli è rimasto celibe, e non sa come sia fatto l'amore (si può essere più felici di così?) Infine non ha perduto un'ora sola a discorrere con un amico. Egli non parla che di affari in istile telegrafico.

Per vivere si è fissata una somma annua di 1200 franchi, e non gli casca un centesimo dalle mani nemmeno se si capovolgesse il mondo.

I due soli atti di generosità, compiuti da lui furono due prestiti, ad interessi elevatissimi fatti al Governo inglese, uno di 250,000 sterline e l'altro di 500,000, e appena rimborsato impiegò, capitale e interessi, a comprare delle altre bestie.

Quanto sarebbe umiliante, ma quanto sarebbe... bello essere nipoti di questo re delle bestie.

Cronaca Provinciale

DA SAVOGNA
Furto

Certo Michele Cudrig, dal bosco aperto di proprietà comunale tagliò ed asportò legna da ardere, per lire 32.

DA PORDENONE
Il deragliamento del treno

Un ferito - Prove dell'«Ernani»

Ci scrivono in data 13:

Questa mattina il treno *omnibus* che parte da Udine alle quattro e quarantacinque, nel passare lo scambio che trovasi all'entrata della nostra stazione, deragliò.

La locomotiva uscita dalle rotaie trascinò seco per una cinquantina di metri quattro vagoni, le ruote dei quali si affondarono nella ghiaia per quasi mezzo metro.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie all'infuori del fuochista Serafini, il quale dalla scossa fu balzato fuori della macchina, riportando una contusione alla spalla sinistra, guaribile in meno di quindici giorni. L'impressione nei viaggiatori fu enorme, specialmente in quelli più vicini alla macchina che s'ebbero due buone scosse.

La posizione ove successe il fatto è spaventosa; in quel punto il terrapieno con un declivio rapidissimo ha l'altezza di una ventina di metri.

Guai se il treno fosse stato diretto! Si sarebbe in quel caso certo parlato di una catastrofe, data la velocità che conserva entrando in stazione.

Le cause si attribuiscono ad un solo fatto, e cioè all'essere le ruote della macchina sormontate allo scambio, e ciò successe certamente perchè la lingua di ferro che trovasi in quel punto fra una traversina e l'altra doveva essere un po' spostata.

Questo spostamento (così mi disse un macchinista) potrebbe benissimo essere stato prodotto da una scossa del treno lampo passato poco prima.

Il treno diretto da Venezia in arrivo a Pordenone alle 6. 40 dovette quindi fermarsi alla nostra stazione e fatto il trasbordo dei passeggeri negli ultimi vagoni del treno incagliato, questi vennero poi rimorchiati da una macchina giunta da Casarsa verso le 7 1/2.

Circa le 9 1/2 giunse da Udine un treno con attrezzi e personale, tre ingegneri ed un maestro capo di macchina.

Subito incominciarono i lavori di sgombro specialmente con binde.

Alle 15 1/2 la macchina affondata nella ghiaia per più di mezzo metro era posta nelle rotaie di un binario improvvisato in meno di un'ora. Si pensò quindi a riattivare la linea e questa sera il treno che parte dalla vostra stazione alle 17.25 potè passare liberamente. All'ora che vi scrivo (ore 22) i lavori di sgombro non sono ancora ultimati.

Il fatto produsse in città una curiosità immensa, una continua processione di gente che andava e veniva dal luogo del fatto, e tutti volevano, come si dice, *dir la sua*. Molti avrebbero voluto sapere più del personale dirigente il lavoro. Uno, per esempio, disse che con otto buoi si sarebbe impegnato di liberare la linea in meno di due ore.

La scena riusciva interessante: il viaggiatore, che doveva trasbordare da un treno all'altro, si capiva che in cuor suo avrebbe mandato a.... quel paese qualunque gli avesse rotto i........ bauli, la signora che non trovava il cagnolino, un continuo vociare e domandare «quando si parte?»

I guasti in complesso sembra non siano forti.

Meritano un elogio speciale per il loro lavoro infaticabile oltre il personale di Udine, anche i nostri cantonieri ed i loro capi squadra.

Non parliamo poi degli ingegneri e del nostro Capostazione.

—

In settimana cominceranno al nostro «Sociale» le prove dell'opera *Ernani*.

Bi

DA CODROIPO
A quel signore... che chiama «mangia-preti» il «Giornale di Udine».

Ci scrivono in data 13:

Via, o signore! Non faccia più lo gnorri, riguardo all'immoralità di alcuni preti. Perchè quando le dissi: «Ho letto che un ecclesiastico ha preso parte alla vita mondana» lei mi rispose: «Chi l'ha detto? Forse il *Giornale di Udine?*» E quando le soggiunsi: *Sì*, lei mi guardò con sguardo cagnesco, dicendomi: «Non creda, non creda a ciò che dice il *Giornale di Udine*, perchè esso è un mangia-preti (!).

Le faccio notare, o egregio signore, che se il giornale indicò il nome del prete, il luogo ove esso risiede e le nefandezze da lui commesse, è naturale che le generalità non sono false.

Pertanto dico, che anche fra i *ministri d'Iddio*, vi sono quelli che conducono una vita modello e quelli, che son più *tristi* di qualche secolare, a cui piaccia molto il gentil sesso.

Rispetto la sua opinione, ma sappia, che è impossibile voler rendere oscura una cosa, sulla quale splende la massima luce!...

Il Reporter Codroipese

DA S. DANIELE
Banchetto d'addio

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera, in allegra compagnia, i giovani di negozio tennero un banchetto ai compagni chiamati alle armi. Belli e commoventi furono i discorsi tenuti in tale occasione.

L'allegria regnò dovunque e si protrasse fino a tarda ora. I mandolini e le chitarre fecero il loro dovere, insomma fu un non so che di tutto.

P. Severino

DA MERETTO DI TOMBA
Abusivo taglio di piante

Ci scrivono in data 13:

Già due anni or sono il comune di Meretto di Tomba poneva un filare di salici e pioppi lunghesso la strada comunale che da Meretto mette a S. Marco. Quelle piante avevano già attecchito; in questi ultimi giorni le autorità comunali credettero continuare la piantagione del filare.

Ieri i frazionisti di Tomba di Meretto, dopo essersi riuniti, pare illegalmente, in comizio, deliberarono di sradicare e tagliare quelle piante senza riguardo nè alle vecchie nè alle nuove; ciò che fecero ieri stesso tra le dieci e le undici.

Oggi furono sopra luogo, e lo sono tutt'ora, i R. R. Carabinieri della Stazione di Pasian Schiavonesco.

N. N.

DA S. ODORICO
Redde rationem

Venne arrestato certo Basilio Benedetti, contadino del luogo, per mandato di cattura.

DA CLAUZETTO
La strada Vito d'Asio-Clauzetto

Ci scrivono in data 12:

(*A. F.*) Nell'odierna seduta consigliare tenutasi nel Comune di Vito d'Asio, venne a grande maggioranza approvato, oltre ad altri lavori, anche la costruzione della tanto sospirata strada carreggiabile Vito-Clauzetto.

Va data lode sincera a quel Consiglio che seppe così appagare i giusti desiderii di due paesi che, data la loro vicinanza, era biasimevole che non vi fosse una strada comoda di congiunzione.

Certo ciò tornerà di comune e gran vantaggio ai due paesi, i quali potranno aumentare il loro commercio ed attirare un maggior numero di forestieri che vengono qui a godere, durante la stagione estiva, le pittoresche posizioni e il dolce clima dei nostri monti.

Corre voce che l'assuntore del lavoro sarà il conte comm. Ceconi, ciò che dà più affidamento della sicura riuscita dell'opera progettata.

Vogliamo sperare che anche il nostro patrio Consiglio, da parte sua, in una prossima seduta vorrà deliberare la costruzione del piccolo tratto di strada che gli spetta.

DAL CONFINE ORIENTALE

La lapide ricordante il convegno dei podestà proibita — Trattenimento dell'Unione ginnastica triestina proibito — Il saluto della «Dante Alighieri»

Si ha da Trieste 12:

L'i. r. Luogotenenza ha trovato di apporre il suo veto al deliberato preso dal Consiglio municipale nella seduta del 21 gennaio scorso relativo all'apposizione nell'aula municipale di una lapide ricordante il solenne convegno dei podestà dei 15 gennaio.

—

Il trattenimento di divinazione del pensiero, indetto per domani a sera, non ha più luogo, avendolo la polizia proibito in vista del programma.

—

«Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» manda una parola di fraterno consenso e un caldo saluto agli italiani della regione Giulia, che mostrano, ancora una volta, di sapere degnamente difendere il sacro e minacciato retaggio della loro nazionalità, ed apre una sottoscrizione per la difesa della lingua e della cultura italiana fuori del Regno».

Questo il testo d'una comunicazione pervenutaci, alla quale è aggiunto che i sottoscrittori sono finora oltre 4000, appartenenti a tutte le classi sociali e a tutti i partiti. La somma raccolta a tutt'oggi supera le lire 2000 e alla fine oltrepasserà le lire 3000. Tutta la provincia prende parte alla sottoscrizione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 14. Ore 8 Termometro 10.7
Minima aperto notte 5.2 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario cirroso
Vento N.E. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.3 Minima 10.2
Media 13.48 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

14 marzo 1782

Pio VI in viaggio da Udine a Vienna

Il Papa Pio VI, diretto a Vienna, viene ossequiato sulla via fra Trivignano e Nogaredo dalla popolazione e dal clero di Palmanova.

I nostri deputati

L'on. Morpurgo ha svolto ieri alla Camera un'importante interrogazione sul sale pastorizio.

L'interrogazione era firmata anche dagli onorevoli Girardini, Celotti Chiaradia, De Asarta, Freschi, Luzzatto, Pascolato e Valle (*Vedi Camera*).

Natalizio del Re

Oggi Umberto, I°, il Re leale e generoso, compie il suo 55.° anno di età.

Possa l'Augusto Sovrano essere conservato ancora per molti anni all'affetto del suo popolo, e possa Egli da Roma intangibile veder riuniti sotto lo scettro sabaudo tutti gl'italiani che abitano fra le Alpi ed il mare.

—

Questa mattina alle 6.45 la banda cittadina girò, suonando, per alcune vie della città, fermandosi innanzi alle abitazioni del Sindaco, del Prefetto, ecc. ecc.

Tutti gli edifici pubblici e alcune case private sono imbandierati.

Alle 11 1/4 il generale passa in rivista il presidio in Giardino Grande.

Alle 14.30 la banda militare suonerà sotto la Loggia Municipale.

Alle 20.30 vi sarà rappresentazione di gala al *Minerva*.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 14 marzo in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1/2 alle 16:

1. Marcia
2. Sinfonia «Il segreto della regina» — Thomas
3. «Storia d'un «pierrot» — Costa
4. «La fata delle bambole» — Bayer
5. Valzer — Casiraghi

Un'azione generosa del comm. Brussi, già Prefetto d'Udine.

Togliamo da una lettera del conte C. P. di Zoppola, che ha mano benefica nel Forno Rurale di Castions di Zoppola, i seguenti elogi ben meritati, per l'atto munifico compiuto dal comm. avv. Gaetano Brussi che molto fece per dar principio alla fondazione dei Forni Rurali nel Friuli:

«Ho piacere di poterLe dare notizia di una nuova generosa disposizione del comm. Brussi, già nostro Prefetto. Ella ricorderà che il comm. Brussi si è compiaciuto di concorrere col proprio per favorire — nel 1888 — l'istituzione del nostro Forno Rurale, sottoscrivendo azioni per lire 100.

Ebbene, ora che il Forno restituisce la prima metà del capitale sociale (per avviarsi all'autonomia), il nostro buon prefetto Brussi — con animo generoso come del resto ha sempre fatto, — dispone che la sua quota venga erogata ai poveri del Comune, in tanto pane del forno, nella prossima ricorrenza del «Natalizio di S. M. il Re.»

Tale atto è così evidentemente generoso e nobile, da non aver bisogno di altre dimostrazioni.»

Chiamata alla leva dei giovani nati nel 1879

La sessione di questa leva sarà aperta il giorno 15 del mese di aprile p. v.

L'estrazione a sorte comincierà dal giorno 26 del mese di aprile e sarà compiuta senza ritardo.

Le sedute dei consigli di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti avranno principio il 10 del mese di giugno.

La sessione della leva sarà chiusa il 16 ottobre p. v.

Per i maestri elementari

La commissione che esamina il progetto per le sessioni straordinarie di esami dei maestri elementari, sprovveduti della patente di grado superiore, riconobbe il diritto dei maestri ad ottenere la conferma a vita ed a continuare nell'insegnamento senza obbligo di procurarsi la patente di cui mancano.

La notizia tranquillerà migliaia di maestri che vedevano compromesso il pane quotidiano, se la disposizione del ministro Gianturco del 1896, non peranco applicata, fosse stata adottata.

Lettera aperta al cav. dott. Gio. Batta Romano

Caro Tita,

Nel N. 60 del *Giornale di Udine* della scorsa settimana, lessi una tua comunicazione risguardante l'affare scandaloso che determinò i tumulti nella Università di Napoli.

Oggi che sono in possesso della «Clinica Veterinaria Lombarda,» nel quale per diffuso viene raccontato come veramente stiano le cose, non posso fare a meno non solo di approvare quanto tu dicevi nel comunicato, stantechè ora chiaramente risulta che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha positivamente voluto imporre alla facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli un'ingiustizia coll'ordinare, contro il parere emesso dal corpo accademico, l'iscrizione ai corsi di Medicina Veterinaria nel maniscalco quarantaduenne Salvatore Straticò, sebbene sprovveduto affatto dei requisiti domandati dal regolamento Universitario: cioè del certificato di passaggio al 3° anno di Liceo od al 4° di Istituto Tecnico.

Considerato che questo atto non è equo, ma oltremodo arbitrario, perchè porta gravissimi danni a terzi, cioè: agli studenti che vedono malamente tutelate le acquisite prerogative ed alle famiglie che fanno sacrifici inauditi per sostenere i loro figliuoli negli studi preparatori ed in quelli professionali.

Necessita e sollecitamente una riunione della «Società Veterinaria Veneta» ch'io domando come Consigliere a te, Presidente della stessa, con la sicurezza d'interpretare la volontà di tutti i veterinari della Regione Veneta, perchè ne sorta dall'Assemblea una protesta energica, come ha già fatto la Presidenza della Federazione Veterinaria Italiana, appoggiando gli studenti delle Università di Napoli, Milano, Torino, Modena, Bologna ecc. ecc. a tutela dei sacrosanti diritti della casta Veterinaria.

Quale Presidente dell'Associazione Veneta ti prego ancora a mandare un telegramma di somma gratitudine all'Illustre Scienziato, difensore strenuo degli studî veterinari, Prof. Palladino, Rettore dell'Università di Napoli, or ora dispensato dalla carica che con tanto onore e lustro copriva, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, perchè tenacemente voleva rispettata ed una la legge.

Tuo affezionatissimo
Dott. *G. B. Dalan*

Per il pino

Per codesta pianta, benchè d'una rara magnificenza, io spero non si accenderà una lotta feroce e tremenda, come avvenne per quella tal secchia, lotta descritta dal Tassoni in un poema eroi-comico che tutti leggemmo nei nostri primi anni.

I presenti sono tempi alquanto diversi, poichè per cause così leggiere come il *ratto* d'una secchia, ovvero per l'estirpazione d'una pianta, non s'impugnano l'armi, nè si fa scorrere sangue, ma tutt'al più un po' d'inchiostro su della cartaccia di poco valore.

Spero altresì nella questione del pino fuori porta Cussignacco, si sarà parchi ancor d'inchiostro, imperocchè la ragione e non il capriccio deve imperare.

Condannai e dissi *barbaro* colui che mosse censura ai Municipali per il rispetto da essi usato alla pianta in discorso, e non mi disdico.

Mi fu risposto nella «Patria del Friuli», ma con parole e non con buone ragioni.

In primis et ante omnia, il pino rispettato e rispettabilissimo, è l'unica pianta che esista a Udine del genere. Essa è bellissima fra le belle piante sempreverdi. Meriterebbe quindi per quella pianta sacrificare qualche comodità.

Mai Municipali avendola lasciata nel posto in cui trovavasi, non sacrificarono nessuna pubblica comodità, essendochè la pianta veniva a trovarsi nel mezzo di un viale pedonale comodissimo ed al suo cominciare.

Per di là passano con tutto agio non solo le persone isolate, ma anche le coppie in dolce nodo bracciale congiunte.

Dunque risulta chiaro, come la luce del sole, che la pianta non serve d'inciampo a nessuno.

Esclusa codesta ragione, l'estetica non rimane tampoco danneggiata, ma anzi favorita dalla maestà e dalla disposizione graziata della verde chioma, dalla grandezza della pianta superba.

Sappia, e forse lo saprà meglio di me, quel barbaro, che i pini ombrelliferi non sono degli ultimi ornamenti della grande Roma. Quello in fondo di Via Nazionale attrasse tanto l'attenzione di E. Zola, che ne fa cenno nel suo romanzo «Roma» come di cosa bella.

In nome del bello, adunque io prego il barbaro a desistere dalla sua guerra contro il pino fuori porta Cussignacco, e tributare lodi ai Municipali per il loro rispetto serbato a codesta pianta, rispetto tanto più in essi apprezzabile in quanto si dimostrano ferocemente vandalici contro tutte le altre piante del Comune. E' un miracolo se il maestosissimo platano di Via Zanon sia ancora sfuggito alla strage degli innocenti, a cui ogni primavera si scatenano i novelli Erodi che siedono a palazzo.

Un Udinese
filofilo e non filofobo

Offerte «Pro Parvulis»

III. elenco

Ricavato della vendita del libro della contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'Educatorio:

Francesco Minisini lire 10, Stéphanie Omboni Etzerodt 5, cap. Pietro D'Angelo 5, Ingegnere Capo Genio Civile 2, Giuseppe Seitz 2, Pietro Allattere 1, cav. avv. Renier 3, Elena e Vittoria d'Aste 1, prof. Teresa Zilli 2, co. Fabio Beretta 4, Ida Passero 2, prof. Fabio Luzzatto 2, Antonietta Sala 2, dottor Virgilio Scaini 2, Federico Spinotti 2, avv. cav. Daniele Vatri 5, dottori Luigi e Vincenzo Canciani 3, signorine Paglieri 2,50, rag. Giovanni Gennari 3, co. Anna Sartori Bellavitis 1, cav. Francesco Braida 5, cav. Luigi Petri 2, famiglia Zamparo 3, Italia Bertuzzi d'Aronco 5, Nicolò Chiaruttini 5, co. Lucia Della Mèa Agricola 5, co. Anna Tomadini Lovaria 3, co. Teresa Marcotti Romano 2, Teresina Gaspardis 5, N. N. (2 copie) lire 2,50, Anna Muratti Moretti 2, co. Antonio Lovaria 3, nob. Clelia Bellavitis 2, nob. Angelina de Carli Bardusco 2, Adele Masciadri Cuoghi 2, Carlo Cosmi 2, Giustina Cumano Perusini 5, prof. Silvio Mazzi 2, co. Libera Billia Berlinghieri 2, cav. Pietro Miani 2, prof. Antonio Pontini 3, signorina Angelica Sartori 5, Giacomo Comessatti 5.

Nuovo giornale

Domani inizia, in Roma, le proprie pubblicazioni il nuovo giornale politico quotidiano: *L'Italia*, organo del Gruppo repubblicano parlamentare. Ne sarà direttore il Deputato Ettore Socci, spirito arguto ed acuto, che già nel giornalismo, di fianco ad Alberto Mario, ha lasciato cari ricordi per la tenacia delle sue convinzioni associata ad una cortese ed equanime urbanità di polemiche.

Al nuovo confratello il nostro saluto beneaugurante.

Per il mancato pagamento dell'imposta fondiaria

In seguito al trasloco dell'intendente di finanza di Cagliari, venne presa in esame al Ministero delle finanze la questione delle esecuzioni immobiliari per il mancato pagamento dell'imposta fondiaria.

La legge dall'un lato non accorda che 8 mesi di tempo agli esattori per l'esecuzione immobiliare, agli effetti del rimborso per le quote non riscosse, in seguito agli atti esecutivi.

D'altra parte, la legge stessa dispone che l'esecuzione immobiliare non possa farsi se non dopo scaduto l'ultimo bimestre, ed il contribuente non abbia pagato.

Secondo la prima disposizione, l'esattore deve intraprendere le esecuzioni alla scadenza del primo bimestre, e se non lo fa è costretto a pagare del proprio i primi due bimestri, senza potersi rivalere: giusta la seconda, il contribuente non può essere escusso fuorchè quando già è trascorso per l'esattore il termine utile ad essere rimborsato.

Le due disposizioni essendo contradditorie hanno sinora provocato dei conflitti, dai quali bene o male si è usciti con qualche temperamento, ma essendo impossibile proseguire nelle contestazioni, il ministro deferì la questione al Consiglio di Stato, per avere una interpretazione della legge che risponda alle necessità dell'andamento amministrativo e qualora questa interpretazione non possa aversi, proporrà un progetto di legge per risolvere la questione in modo definitivo.

Una commovente cerimonia

Davvero commoventissima nella sua apparenza modesta (troppo modesta in verità, e ciò fu da tutti notato) riuscì la lieta cerimonia di questa mattina alle 9 nella sala municipale dell'Ajace: cerimonia che sollevò l'animo dei cittadini, ben di rado chiamati ad assistere a cose belle e gloriose.

E tanto più dunque sarebbe stato desiderabile che alla medesima si fosse data una maggiore solennità, quale la geniale circostanza richiedeva; e tanti si aspettavano vedere la scolaresca, che oggi per la festa del Re fa vacanza, presenziare le onoranze fatte a due cittadini, un giovinetto dodicenne ed un uomo maturo; esempi di valore e di abnegazione che mai abbastanza sono additati, specialmente ai giovani che devono diventare buoni e forti cittadini.

Invece abbiamo veduto poca gente, in maggioranza ragazzi, e gli orfanelli dell'Istituto Tomadini con felicissima idea mandati alla festa.

Il giovinetto Giovanni Buttazzoni di Domenico d'anni 12, è simpatico assai e dimostra svegliatezza d'ingegno e bontà di cuore. Egli fa il pittore come suo padre che è, e ben giustamente, fiero di possedere un così bravo figliuolo.

Anche l'altro degno cittadino, il mediatore Giuseppe De Simonis, ha una faccia che esprime oltre la virilità e la forza fisica, una franchezza che attira la simpatia e la benevolenza.

I due cittadini vestono gli abiti da festa. In fondo alla sala dell'Ajace sono poste le poltrone, davanti ad un tavolo coperto da un tappeto, per il Sindaco conte Antonio cav. di Trento, e per i membri della Giunta municipale.

Alle 9 entra nella sala il Sindaco, seguito dagli assessori cav. avv. G. B. Antonini, avv. Antonio Measso, cav. Giovanni Marcovich, avv. Emilio Volpe, signor Enrico Masoo.

Il Sindaco fa leggere dall'impiegato di segreteria signor Giacomo Bassi il fatto relativo al giovinetto Buttazzoni; indi legge il Decreto reale 12 febbraio p. p., che gli concede la medaglia d'argento al valor civile, e gliela pone sul petto accompagnando l'atto con bellissime parole che furono applaudite. Disse al Buttazzoni che pur essendo così giovane ha dato esempio di valore e lo esortò a continuare sulla strada della virtù. Indi gli strinse la mano.

Letta dal signor Bassi anche la descrizione del fatto riguardante il Giuseppe De Simonis, il Sindaco dà lettura del decreto del Ministero dell'interno che gli concede l'attestato di pubblica benemerenza e dichiarandosi lieto di stringere la mano anche a lui, benemerito e valoroso cittadino, gliene fa consegna. Indi consegna il Decreto reale al giovinetto Buttazzoni, gli stringe di nuovo la mano e dice: Chi ben comincia, deve continuare.

E la cerimonia è finita e quantunque semplice lascia una grata impressione nei non numerosissimi intervenuti.

Come abbiamo detto, una maggiore solennità non avrebbe guastato in simili casi veramente solenni, non già perchè noi siamo amanti delle teatralità, ma perchè la cognizione di tali fatti e degli onori che ne conseguono, servono ad eccitare la gara, l'emulazione nel ben fare, nelle azioni nobili, forti e generose.

Il deragliamento di Pordenone

Per tutti i particolari che riguardano il *deragliamento*, avvenuto ieri mattina, rimandiamo i lettori alla dettagliatissima corrispondenza che riceviamo dall'egregio e solerte nostro *Bi* da Pordenone.

Ieri tutti i treni provenienti dalla linea Mestre - Treviso - Casarsa giunsero in ritardo.

Questa mattina il diretto arrivò con circa mezz'ora di ritardo.

Ferite accidentali

Venne medicato ieri all'ospitale certo Pietro Lodovico di Giuseppe d'anni 17 da Udine per ferita alla regione sotto mascellare riportata accidentalmente e guaribile entro otto giorni.

— Venne ieri alle 11 accolto d'urgenza all'ospitale certo Rosario Di Giusto d'anni 44 da Paderno per grave ferita al capo con vastissimo scollamento del cuoio capelluto alla regione fronto parietale sinistra, riportata per accidentale caduta e dichiarata guaribile entro trenta giorni, salvo complicazioni.

Per ferimento

La stessa arma arrestò a Feletto Umberto il 12 corr. certo Pietro Marini fu Angelo d'anni 18 fornaciaio per ferimento alla mano destra in danno di Giuseppe Mioni di Francesco d'anni 42 contadino. Ubbriachi, erano venuti a contesa ed il Marini adoperò contro l'altro la roncola.

Un bambino morsicato da un cane

Domenica ai Casali di Sant'Osvaldo, il bambino Ermenegildo Ferro, giuocando con un cane, fu da questo morsicato alla fronte.

Il cane venne subito sequestrato e questa mattina fu posto in osservazione. Non pare però che il cane sia affetto da idrofobia.

Schiamazzi notturni

Venne dalle guardie di città dichiarato in contravvenzione la scorsa notte tal Nicola Tomasini fu Angelo d'anni 36 muratore abitante in via Treppo Chiuso N. 62 per schiamazzi notturni.

Per ubbriachezza ed oltraggi

Nella notte dal 12 al 13 corr. i carabinieri arrestarono per ubbriachezza e per oltraggi a loro diretti i calzolai Nicola Vida di Giovanni d'anni 24 da Udine e Pietro Sopracolle fu Cesare d'anni 35 da Pieve di Cadore.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Stassera, alle ore otto e mezza, dinanzi ad un pubblico certamente numeroso ed elegante, inizierà una breve serie di rappresentazioni la Compagnia Gargano, che gode in arte buonissima fama e che viene fra noi con un repertorio interessantissimo di nuove operette e di originali commedie musicate.

I grandi successi che questa Compagnia ha altrove conseguiti non si devono, ci si assicura, soltanto al felice repertorio, ma anche alla valentia degli artisti, alla ricchezza della messa in iscena ed alla ommissione di ogni sconcia volgarità.

Il teatro sarà stassera, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, straordinariamente illuminato a spese dell'on. Municipio, e si rappresenterà l'operetta in tre atti *La figlia del tamburo maggiore*, di Offembach.

L'impresa ha dovuto sostituire questa operetta a quella precedentemente annunciata per un doloroso incidente del quale è stato vittima ieri in viaggio fra Verona e Padova il valente Aristide Gargano; trattasi di una mala caduta, fortunatamente però senza serie conseguenze.

Telegrammi

Il complotto anarchico per un attentato a Montecitorio

Roma 13. — Durante la seduta si è sparsa la notizia che il ministero degli interni avesse ricevuto l'informazione d'un attentato anarchico progettato contro la Camera, mediante una bomba.

La questura della Camera informatane stabilì eccezionali misure di precauzione, per l'ingresso alle tribune. Si rafforzarono le pattuglie militari con agenti di Pubblica Sicurezza.

Leonardi, direttore generale della P. S. rimase in permanenza a Montecitorio.

L'*Italie* conferma che la polizia è sulle traccie di un complotto anarchico, ordito contro la Camera.

L'Italia in Cina

Pechino, 13. — Il ministro d'Italia De Martino, ha scritto una seconda nota chiedendo che il governo chinese riprenda la prima nota italiana e si dichiara pronto a negoziare.

Il Tsung-li-Yamen ha risposto dichiarandosi pronto a riprendere la prima nota, circa al rifiuto della quale aveva già dato spiegazioni; ma non manifestando disposizioni di accettare il negoziato.

LIBRI E GIORNALI

Minerva

Pubblichiamo il sommario del n. 13 (12 marzo 1899) di quest'ottima Rivista delle Riviste.

Questioni sociali e operaie — La Milizia Svizzera — Alcuni aspetti del lusso — Quali pianeti possono essere abitati da esseri viventi? — Una questione teatrale (se gli autori drammatici debbano presentarsi al proscenio) — Sommari di Riviste — Da una settimana all'altra — Firenze vecchia (Spigolature con 10 illustrazioni) — Fra libri vecchi e nuovi — Notizie Bibliografiche — Un attentato a Giuseppe Giacosa in Francia — Rassegna settimanale della stampa — Copertina.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 marzo 1899

	13 marz.	14 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 90	102.75
» fine mese	103 —	102.95
detta 4 ½ » ex	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316 —	315 —
» Italiane ex 3 %	324 50	325.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	509.—
» » 4 ½	518.—	519.—
» Banco Napoli 5 %	473 —	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485 —
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1082.—	107[illegible].—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	135[illegible] —
» Veneto	21[illegible].—	2[illegible]8.—
Società Tramvia di Udine	75.—	[illegible]0.—
» ferrovie Meridionali ex	731.—	7[illegible]2.—
» » Mediterranee ex	612.—	610.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.15	10[illegible] —
Germania »	133 7[illegible]	133 50
Londra	27.2[illegible]	27 20
Austria-Banconote	2.26.—	226.—
Corone in oro	1.13.	113.—
Napoleoni	21.61	21.58
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.65	95.15

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 14 marzo **107 95**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni. 26 Via nuova. — In *Vicenza* Megarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re. Via Scimia 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ondu'atore patentato

Polvere di riso finissima bianca e rosa a L. **1,50** alla scatola

Velutina senza bismuto

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto manegevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire **1.50** alla scatola di 3 ferri.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

FERNET-BRANCA

Guardarsi dalle contraffazioni — Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia

presso il sig. Candido Bruni, Via Mercatovecchio Udine.

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle Abitazioni e Stanze d'ammalati

Diploma d'onore, 2 Medaglie d'Oro

La «Carta d'armenia,» anti-settico potente, è il più efficace disinfettante dell'aria, non potendo rivale alcuno stare con essa al paragone.

La «Carta d'Armenia è per certo l'unico disinfettante,» che a cagione del suo odore piacevole, può essere adoperato nelle abitazioni. Si deve impiegarla ne' giorni di nebbia od umidi e nei locali che son rimasti chiusi per molto tempo, laddove, infine, v'è gran numero di persone, nei convitti, educandati e comunità.

Vantaggiasissimo n'è pure l'uso «in viaggio per purificare l'aria delle stanze delle locande,» troppo spesso, viziata per la fermata che vi fecero sconosciuti più o meno sani; e lo stesso succede per cambiamento di casa, quando si entra in un nuovo appartamento. E questa una precauzione d'igiene da non trascurare mai se si considera, per grazia d'esempio, che la tisi cotanto contagiosa, da se sola rapisce alla vita un terzo della popolazione delle città.

«Ma più di tutto è nel tempo di epidemia che torna indispensabile il suo uso,» e su questo punto «insistiamo» in un modo tutto particolare, giacchè i vapori pirogenei che, bruciando, spande questa carta sono dei più «energici» per purificare l'aria e preservare dal contagio delle malattie epidemiche, quali Vajuolo, Crup, Colera, Febbri mucosa, Tifoidea, Scarlattina, ecc.

Infine la «Carta d'Armenia» caccia via i miasmi, distrugge i microbi, risana le stanze degl'infermi, disinfetta i mobili, i panni, la biancheria e le stoffe e preserva i tessuti di lana e la pellicceria dalle tarme e farfalline.

D'altra parte, le persone che hanno le vie respiratorie sensibili e delicate, insomma, «tutti gli ammalati del petto, checrhe ne sia la causa,» sentiranno allievo grande al respirare i vapori aromatici e balsamici prodotti dalla sua combustione.

Diversi modi d'impiegarla

Per risanare gli Appartamenti — Nelle stanze degli ammalati — Dopo d'una morte — Per disinfettare Mobili, Panni, Biancheria, Stoffe — Preservazione dei Vestiti di lana e delle Pelliccerie.

Centesimi 50 per libretto

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

La Filantropica

Compagnia d'assicuraz. per il rischio malattie

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - Milano - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire **una** a lire **dieci.**

Direttore Generale: *Avv. Pietro Smiderle*

Agente Generale per la provincia di Udine, cav. **Loschi Ugo**, via della Posta n. 16 Udine, da quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

L'INDELEBILE

Nero per marcare la biancheria

Si adopera con timbri o con penne comuni da scrivere.

LIRE 1,50 LA BOTTIGLIA

PAPIER D'ARMÉNIE

CARTA D'ARMENIA

per purificare l'aria delle abitazioni

e delle stanze di ammalati

Diploma d'Onore - 2 medaglie d'oro

Ogni libretto da consumarsi in 25 volte cent. **50.**

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

La rinomatissima Casa di Spedizione di

LODEN TIROLESI RODOLFO BAUR

Innsbruck Rudolfstrasse, 4

raccomanda i suoi prodottti per **Signori e Signore** in Stoffe

LODEN

tutte di vera lana pecorina d'INNSBRUCK

Sempre pronti: Havelooks e Mantelli impermeabili · Cataloghi e campioni gratis, franchi di porto

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Cassianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la Biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem. L. 10, - Trim. L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16.

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di «Ed. De Amicis.» Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. «Il sorbetto della Regina.» romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di «Corrado Ricci.» Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Sacchetti per profumare la biancheria

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti